

Cattedra Alessandro Manzoni a San Carlo al Lazzaretto

Letteratura e cristianesimo 2019-2020

LO SCANDALO DELLA FEDE

**Lunedì 25
novembre
2019 h. 21**

CLEMENTE REBORA
Frammenti lirici

**Presentato da
Pierluigi (Pigi)
Colognesi**

**Legge Michele
Faracci**



Clemente Rebora nasce da famiglia di tradizione laico-garibaldina nella parrocchia di Santa Francesca Romana nel 1885, all'inizio della grande speculazione per la lottizzazione dell'area del Lazzaretto (la famiglia abitava nell'attuale via Vittorio Veneto, a ridosso delle mura spagnole; e il suo appartamento personale sarà in via Tadino). Si laurea, non senza fatica, nel 1910 presso l'Accademia Scientifico-letteraria e inizia ad insegnare. Lo urge una fortissima domanda di «utilità» per la sua esistenza. Ne scrive in quelli che saranno i *Frammenti lirici* (Libreria de "La Voce", 1913), capolavoro ormai indiscusso (allora presto dimenticato) della poesia italiana del primo Novecento. Nel 1914 si lega alla pianista russa Lidya Natus, che sarà sua compagna fino al 1919. Allo scoppio della prima guerra mondiale Rebora è sul fronte del Carso: pochi giorni prima del Natale 1915 è ferito dallo scoppio di un granata; rimane segnato soprattutto a livello psicologico e ne uscirà solo dopo anni di snervanti ricoveri e controlli. Nel dopoguerra lascia la scuola per dedicarsi all'attività di conferenziere e insegnante privato; tra gli argomenti preferiti la letteratura, le religioni antiche e orientali, il ruolo della donna nelle civiltà; il tutto sotto l'ombra del nume tutelare: Giuseppe Mazzini. Si interessa anche al cristianesimo e lentamente, accompagnato da alcune donne di forte fibra cattolica, si avvicina alla fede (come documenta la raccolta poetica: *Canti anonimi*, 1922). Nel 1929 la conversione è compiuta e Rebora riceve dalle mani del card. Ildefonso Schuster la prima comunione e la cresima. Entrato tra i padri Rosminiani, diventa sacerdote nel 1936. Avrà diversi incarichi – in specie la predicazione di esercizi spirituali – tra Stresa, Domodossola e Rovereto. Colpito da grave malattia nel 1952, torna alla poesia con il poemetto *Curriculum vitae* (1955) e i folgoranti *Canti dell'infermità* (1957). Muore a Stresa il 1 novembre di quell'anno.

L'incontro, a ingresso libero, ha luogo tra le storiche mura di S. Carlo al Lazzaretto in Largo Bellintani 1 (viale Tunisia) a Milano (tram 1, 5, 9 e 33, Metro 1 e 3, Passante Ferroviario <Porta Venezia>)